

Voci. Domani! domani a sera!

DI REVEL. Io propongo che la Camera si raduni domani a mezzogiorno.

Essa ha un' ora di tempo in cui può discutere la questione che si propone.

BOTTONE. Molti deputati si sono assentati già dalla Camera, e non potrebbero essere avvertiti di questa determinazione.

PRESIDENTE. Faccio avvertire al deputato Bottone che la Camera è ancora in numero.

BOTTONE. Io non parlo della deliberazione che si sta per prendere; parlo per la fissazione della seduta di domani a mezzogiorno.

PRESIDENTE. Poichè siamo ancora in numero, vi sarà sempre un numero sufficiente di deputati che sono avvertiti.

Pongo ai voti la deliberazione che si raduni la Camera domani a mezzogiorno in comitato segreto.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

1° Relazioni di Commissioni che saranno in pronto ;

2° Seguito della discussione del bilancio delle spese generali per l'anno 1851.

TORNATA DEL 3 MARZO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Sorteggio degli uffici — Relazione sul bilancio passivo dell'azienda di finanze — Relazione supplementare al bilancio passivo della pubblica istruzione — Presentazione per parte del ministro delle finanze del progetto di legge per una tassa annua sulle mantmorte, votato dal Senato — Composizione della deputazione incaricata di assistere alla funzione religiosa del 4 marzo — Seguito della discussione intorno al bilancio delle spese generali — Votazione della categoria VI — Categoria XX — Pensioni dell'Ordine gerosolimitano — Proposta soppressiva del deputato Daziani — Spiegazioni del deputato Di Revel — Opposizioni del relatore, del commissario regio, e del deputato Dabormida — Parole in appoggio dei deputati Chiarle, Mantelli, e Michelini — Osservazioni e proposizioni del ministro di marina — Ordine del giorno motivato dal deputato Dabormida — Approvazione della proposizione del ministro suddetto, e delle categorie XX e XXI — Proposizioni di risparmio dei deputati Cossato, Bottone, e Quaglia — Osservazioni del relatore e dei deputati Dabormida e Daziani — Approvazione di riduzione, e delle categorie XXII e XXIII.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

ARNULFO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di giovedì.

AIRENTE, segretario, espone il seguente sunto della petizione ultimamente presentata alla Camera:

3561. Cadorna Carlo, deputato, ed altri membri della società d'istruzione e di educazione, presentano alla Camera alcune loro proposizioni relative al bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. A termini del regolamento, essendo ora cominciato un nuovo mese, si procederà alla formazione degli uffici per sorteggio.

(Si procede al sorteggio) (1).

(1) Gli uffici si costituiscono poi come segue:

UFFICIO I. *Presidente, Di Revel — Vice-presidente, Bon-Compagni — Segretario, Pallieri — Commissario per le petizioni, Brignone.*

UFFICIO II. *Presidente, Ricci Vincenzo — Vice-Presidente, Bes — Segretario, Pateri — Commissario per le petizioni, Sullis.*

UFFICIO III. *Presidente, Tecchio — Vice-presidente, Ravina — Segretario, Bosso — Commissario per le petizioni, Deforesta.*

UFFICIO IV. *Presidente, Pinelli — Vice-presidente, Arconati-Visconti — Segretario, Peyrone — Commissario per le petizioni, Mollard.*

UFFICIO V. *Presidente, Falqui-Pes — Vice-presidente, Miglietti — Segretario, Carquet — Commissario per le petizioni, Cattaneo.*

UFFICIO VI. *Presidente, Bottone — Vice-presidente, Lione — Segretario, Daziani — Commissario per le petizioni, Del Carretto.*

UFFICIO VII. *Presidente, Cagnone — Vice-presidente, Castelli — Segretario, Polliotti — Commissario per le petizioni, Santa Rosa.*

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata di giovedì.

(La Camera approva.)

Il professore Bartolomeo Bona fa omaggio alla Camera di 210 esemplari di un abbozzo di progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione dell'istruzione pubblica, presentato dalla facoltà di lettere e filosofia della regia Università di Torino per rispondere all'invito del signor ministro della pubblica istruzione.

Gli uffici sono convocati per domani ad un'ora dopo mezzogiorno per costituirsi.

CADORNA. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione che è stata riferita questa mattina, sposta da parecchi membri della società d'istruzione e d'educazione, nella quale si fanno alcune proposte relative al bilancio dell'istruzione pubblica.

Ovè piaccia alla Camera di accogliere l'istanza che le faccio, pregherei la Commissione delle petizioni di voler affrettare il più che sarà possibile la relazione intorno a questa, onde possa venire in discussione prima del bilancio.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PRESIDENTE. I signori deputati i quali vennero desi-

gnati dalla sorte a comporre, col presidente, la deputazione per assistere alla festa religiosa di domani sono i seguenti:

Peyrone — Cattaneo — Del Carretto — Deforesta — Miglietti — Tuveri — Despine — Polliotti — Cornero — Sauli F. M. — Martini.

Come supplenti i signori:

Santa Rosa, Lions, Cambieri.

Prego i deputati componenti questa deputazione a volersi trovare domani nel palazzo della Camera alle ore 8 e 1/2. Quivi saranno poi avvisati dal municipio dell'ora in cui dovranno recarsi alla Gran Madre di Dio.

Se vi hanno relazioni di Commissioni in pronto, invito alla ringhiera i relatori.

RELAZIONE SUL BILANCIO PASSIVO DELL'AZIENDA DI FINANZE PEL 1851.

SANTA ROSA, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sul bilancio passivo dell'azienda generale delle finanze. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 102.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DEMARIA, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione del bilancio sulle aggiunte proposte dal ministro dell'istruzione pubblica al bilancio di questo dicastero.

Questa relazione, per la vacanza della Camera in pubblica seduta, venne stampata, ed è già distribuita.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre relazioni in pronto, l'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio delle spese generali.

NIGRA, ministro delle finanze. Domando la parola per una comunicazione.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha la parola.

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA TASSA ANNUA SULLE MANIMORTE, MODIFICATO DAL SENATO.

NIGRA, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per una tassa annua sulle manimorte, quale venne adottato dal Senato.

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà stampato e distribuito agli uffizi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 336.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO AL BILANCIO DELLE SPESE GENERALI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio delle spese generali.

La Camera aveva sospesa la votazione della categoria 6 relativa al suo bilancio interno per discuterla in comitato segreto. Secondo questa discussione fatta in adunanza privata, essa verrebbe proposta in lire 141,420.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Ora viene la categoria 20, *Pensioni a favore dei cavalieri di giustizia delle commende dell'Ordine gerosolimitano, eretto colle regie patenti 5 ottobre 1844.* Questa categoria è proposta nel bilancio in lire 12,000, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

DAZIANI. Io domanderei la soppressione di questa categoria, giacchè nell'esame del 1849 e del 1850 dalla Commissione si era proposto che la medesima non figurasse più nei successivi bilanci, a cagione principalmente dello stato in cui si trovano le nostre finanze, considerandosi questo assegnamento come una liberalità e non come uno stretto obbligo, e ciò fino a che si arrivasse a formare una legge a questo riguardo. Io faccio avvertire di più che quest'Ordine gerosolimitano è un Ordine straniero, epperò non è non compreso nell'articolo dello Statuto relativo agli Ordini; indi non sarebbe ammissibile questa opposizione quando venisse da alcuno fatta; inoltre quest'Ordine che nel medio evo rese dei segnalati servizi alla cristianità ed all'istessa umanità intiera, in realtà non esistente più, e solo molti anni dopo la Ristorazione si tentò a ristabilirlo dalla Corte di Roma, ponendo la sede del suo capo in Ferrara invece dell'isola di Malta, ma non potè più avere nè la sua primitiva organizzazione, nè i suoi beni, e tanto meno la sua importanza militare e religiosa, mancandovi lo scopo per cui era stato creato nei tempi andati. Ora che cosa avvenne dopo un tale fatto? La Corte di Roma ricorse al nostro Governo, e dopo molte trattative, contro la volontà, credo, di alcuni distinti uomini che siedevano allora nel Consiglio dei ministri, si finì per concedere cinque commende a quest'Ordine che non credo sia più adattato nè ai tempi, nè al nostro paese, tanto più dopo i sorvenuti cangiamenti politici: io non voglio entrare in discussione sui personaggi a cui queste furono concesse, che anzi riconosco che possono essersi meritata tale distinzione, ma, ripeto, questa istituzione credo non esser più appropriata nè ai nostri tempi, nè alle nostre istituzioni. Quindi io propongo, come dissi, che si sopprima questa categoria, e se il ministro crederà doversi aver riguardo agli attuali titolari, presenti un apposito progetto di legge a questo riguardo.

DESPINE, relatore. La question qui vient d'être soulevée par l'honorable député Daziani l'a été également dans le sein de la Commission; mais elle a été regardée comme très-complexe. Les uns ont cru y voir un traité réellement conclu entre nous et la Cour de Rome; les autres ont cru n'y voir qu'une simple concession gracieuse faite par notre Gouvernement.

Cependant l'on a été d'accord qu'elle concernait des biens qui, dans leur origine, avaient une destination spéciale, c'est-à-dire qui avaient appartenu à l'Ordre de Malte. Le revenu de ces biens, maintenant réunis au domaine, s'élève à environ 34,000 francs. Des réclamations ayant été faites à diverses reprises par l'Ordre de Malte, il y eut à cet effet en 1844 une convention passée sous l'intervention du Saint-Siège d'après laquelle le roi Charles-Albert crut devoir affecter une somme de 12,000 francs à 5 commanderies qu'il érigea. Les 22,000 francs restants, il les réserva pour en faire une destination qui fût utile au pays, soit pour l'instruction soit pour des œuvres pies.

Dans cet état de choses, la Commission n'a pas voulu se prononcer d'une manière définitive; elle a considéré cette question comme douteuse et comme méritant des études plus approfondies.

Quant aux personnes qui ont été investies de ce commanderies, la Commission a reconnu, en outre, que trois des titulaires avaient déjà atteint l'âge de 70 ans, que les deux autres en avaient plus de 60; que tous avaient rendu des services à l'Etat, et qu'en leur accordant ces commanderies, le Gouvernement avait voulu récompenser leurs services en leur tenant compte par là des pensions qui leur étaient dues.

C'est pour ce motif que votre Commission a cru devoir proposer à l'égard de cette catégorie les mêmes dispositions qu'elle a adoptées pour les *maggiori assegnamenti* et les doubles pensions, c'est-à-dire qu'en maintenant cette allocation dans le budget, elle a ajouté que le paiement n'aurait lieu que pour les 6 premiers mois de l'année, soit jusqu'au premier de juillet prochain, en invitant le Gouvernement à présenter d'ici à cette époque un projet de loi contenant des mesures définitives relatives à divers titulaires. C'est, je le répète, pour cette raison que la Commission n'a pas cru devoir adopter la proposition de l'honorable député Daziani tendant à supprimer cette allocation immédiatement.

DAZIANI. Faccio osservare che nel rapporto sul bilancio del 1850 la Commissione si esprime chiaramente ed in modo che non fosse più portata questa categoria nei bilanci consecutivi. Infatti, ella così si esprime, relatore il signor conte Regis: « pertanto considerando le strettezze attuali del Perario, apparendo che questa passività sia piuttosto di liberalità che di stretto debito, la Commissione crederebbe di proporre che almeno fino a nuova disposizione legislativa non sia più riprodotta questa categoria nei futuri bilanci. » Da ciò si scorge che la medesima ha ritenuto primieramente che questo dispendio non era uno stretto debito ma una semplice liberalità fatta dal Governo passato a favore di quest'Ordine, e che nello Stato attuale delle nostre finanze le liberalità, tanto più a favore di un ordine straniero, non possono più per ora ammettersi, per cui ella ha proposto quanto ho avuto l'onore di testè leggervi.

La Commissione del bilancio del 1850 ch'era l'istessa di quella del 1849 votò l'identica proposizione; ma il signor Despine, che ne fu relatore, nel suo rapporto, asserendo che la Commissione persisteva nella proposta fatta pel bilancio del 1848, non l'esprime più in identici termini, ma in modo che poteva qualche poco intendersi modificata; infatti così espone nella medesima:

« La Commission, considérant que cette passivité doit plutôt être regardée comme une libéralité, que comme une dette réelle a dans la relation du budget 1849 proposé d'en suspendre l'acquittement jusqu'à ce que les finances de l'Etat se trouvent dans un'état plus prospère ou qu'il ait été autrement pourvu par la législation, elle vous propose par mon organe d'appliquer la même suspension pour l'année 1850.

Indi mi pare doversi scorgere una diversità di esposizione nella relazione del bilancio del 1849 da quella del 1850, benchè la proposizione della Commissione sia l'istessa: colla prima ne avveniva che senza una nuova legge non si doveva più portare nei bilanci consecutivi questa categoria; colla seconda si sarebbe potuto portare quando lo stato delle nostre finanze lo avesse permesso: ma, partendo eziandio da questo secondo modo di esposizione, io domando se lo stato delle nostre finanze si è ammigliorato, e se il medesimo è tale da poter ammettere questa somma di semplice liberalità. Mi si farà osservare che questa verrà sospesa realmente col 1^o di luglio, essendo queste pensioni comprese nell'articolo quarto del progetto di legge che si propone dalla Commissione; nello stato concreto, ed avuto riguardo agli attuali titolari egli è vero, perchè i medesimi godono tutti di altre pensioni o stipendi portanti una somma maggiore di questi.

Ma si ponga mente che se noi ammettiamo questa categoria, e vettiamo questa somma, ne avverrà per conseguenza che noi riconosciamo l'esistenza dell'Ordine di Malta nei nostri Stati ed il Governo od il papa potrà insignire di queste commende personaggi che non godano di già di altri stipendi o

di altre pensioni, e volata la somma nel bilancio, io confesso che non saprei più fare alcuna opposizione a queste nuove nomine portanti con sè il godimento delle suddette pensioni.

Io sono poi perfettamente d'accordo col signor Despine, che fra i titolari attuali vi sono individui che hanno molto meritato dello Stato e che sono tutti personaggi rispettabilissimi; e certamente, se domani si venisse a proporre una pensione pel valor militare a quell'inclito soldato che ebbe la gloria pel suo indomito coraggio di essere il primo a trovarsi gravemente ferito a Goito nella guerra dell'indipendenza italiana, io di buon animo mi alzerei ad appoggiarla ed a darle il mio voto favorevole, ma io lo darei per il suo valore, perchè ha meritato della patria, e non per il titolo di cavaliere di Malta.

DESPINE, relatore. J'ai demandé la parole pour faire remarquer que l'observation de l'honorable député Daziani, ne doit porter que sur les budgets de 1849 et 1850 et non pas sur le budget actuel de 1851. Il est bien vrai que la suspension avait été proposée pour ces années là; mais dans le rapport que j'ai eu l'honneur de faire moi-même pour l'année 1850, la Commission s'est formellement limitée à cette seule année, et de fait, elle n'aurait pas eu qualité pour lier l'avenir; car la Commission du budget de 1851 n'est pas la même que celle de 1850. Aujourd'hui la Chambre est entrée dans un nouveau système, qu'elle a généralement appliqué pour tous les *maggiori assegnamenti*, les doubles pensions. Il n'y a pas de raison de ne pas l'appliquer également à cette catégorie.

Par les considérations mêmes qui ont été exposées par l'honorable député Daziani que quelques uns des titulaires ont bien mérité de la patrie (et je crois pour mon compte qu'ils ont tous bien mérité de la patrie), ce serait commettre à leur égard une véritable injustice que de les placer dans une position moins favorable que les autres fonctionnaires qui jouissent de *maggiori assegnamenti*.

ARNULFO, commissario regio. Il Governo nel compilare il bilancio ha dovuto prendere per norma le leggi vigenti, uniformarsi alle disposizioni in esse contenute, senza tener conto dell'epoca in cui emanarono, poichè sono leggi regolarmente sancite e promulgate.

Ora a fronte delle regie patenti del 3 ottobre 1844 che istituirono cinque commende, a fronte del regio biglietto 8 marzo 1845, che nomina i titolari alle stesse commende, era debito del Governo di proporre in bilancio le relative somme, poichè deve nella sua compilazione osservare le leggi in vigore finchè non sono con altre leggi derogate.

La Commissione però, dubitando che quella legge ed il provvedimento analogo possano dall'attuale potere legislativo essere modificati, propose d'assimilare le annualità da pagarsi ai commendatori portate nel presente bilancio ai *maggiori assegnamenti*, in esso pure descritte, a quelle annualità cioè che hanno un carattere meramente gratuito; e propose un emendamento a questa categoria, mercè il quale l'ammontare di dette annualità sarebbe ammesso, ma sospeso il pagamento al 1^o luglio, seaprechè non sia altrimenti provveduto per legge prima di tale data.

Il Governo, mentre adempie al suo debito, non disconosce però la gravità delle osservazioni fatte dalla Commissione dell'attuale bilancio, e da quella del bilancio precedente. Esso riconosce essere conveniente di sottoporre a profondo esame la questione, se a fronte delle già citate regie patenti debbano queste commende sussistere per l'avvenire, avere il carattere perpetuo che le fu impresso, debbano cioè essere nominati altri individui quando vengono a morire quelli che

ora ne sono provvisti, e così successivamente, se la nomina di costoro debba aversi come un diritto acquistato irrevocabilmente, e quindi la loro posizione debba rispettarsi finché vivono, quand'anche si decidesse altrimenti per l'ulteriore sussistenza delle commende stesse; se indipendentemente dal diritto sia da rispettarsi la posizione degli attuali commendatari per un riguardo dovuto al principe che emanò le patenti medesime, e fece le successive nomine; perciò il Governo aderisce di buon grado alla modificazione proposta dalla Commissione, col che aderisce egualmente all'invito di presentare una legge prima del primo luglio; presentandola, questi tre punti che ebbi l'onore di accennare saranno trattati, saranno dal Parlamento opportunamente discussi, e così facendo potrà emanare con maggior cognizione di causa un provvedimento il quale stia nei limiti del giusto e rispetti, in ciò che è da rispettarsi, il diritto acquistato. Io spero che la Camera non vorrà fin d'ora intraprendere una discussione al riguardo, ma che vorrà rimandarla allorché si presenterà la legge, in occasione della quale si discuterà altresì de' trattamenti e dei maggiori assegnamenti, in ordine ai quali fino ad un certo punto dovrà forse adottarsi una massima identica; trattando una questione, si risolverà anche l'altra.

Spero perciò che la Camera aderirà alla modificazione proposta dalla Commissione del bilancio che il Governo accetta.

DAZIANI. Ho chiesto la parola soltanto per far osservare la diversità che esiste tra la mia proposizione e quella della Commissione. La differenza sta in ciò: la Commissione propone la sospensione del pagamento di queste commende, non per causa che creda doversi sopprimere le medesime, ma solamente perchè gl'individui che godono di queste commende hanno altri stipendi, perciò le considera come maggiori assegnamenti. Bisogna indi tenere bene in mente che questo è un caso speciale in cui si trovano questi individui; ma domani può cangiare un tale stato di cose, può darsi che un individuo il quale non abbia stipendi venga investito di una di queste commende, ed in allora voi avendo votata la somma di questa categoria, e cessando la causa della sospensione, il medesimo ha diritto alla percezione della pensione della commenda di cui è titolare; invece, dietro quanto io propongo, le suddette commende restano abolite, o per meglio dire le pensioni annesse alle medesime non possono essere ristabilite che per nuova legge. Ecco quanto grandemente differisce la mia proposizione da quella della Commissione.

DI REVEL. Siccome le lettere patenti del 3 ottobre 1844 che istituirono queste cinque commende e regolarono gl'interessi dello Stato coll'Ordine gerosolimitano sono da me contrassegnate, mi stimo in dovere di fornire qualche spiegazione intorno ai motivi di queste disposizioni.

L'Ordine di Malta era stato soppresso nel nostro paese e non era stato ristabilito dopo il 1814. In seguito a tal soppressione, i beni che ad esso appartenevano erano stati riuniti a quelli dello Stato, e venivano amministrati da questo come tutti gli altri demaniali. Però il Governo non dispose mai dei beni appartenenti all'antico Ordine di Malta, perchè questo, appoggiato dalla Santa Sede, aveva parecchie volte inoltrate rimostranze per la loro restituzione.

Tali avvertenze durarono per lungo tempo senza che mai si venisse ad una soluzione. Il Governo, uditi i consultori legali della Corona, persisteva nel credere che l'Ordine essendo stato soppresso, i beni del medesimo dovessero essere considerati come parte dell'asse demaniale; contestava altresì che i beni dell'Ordine di Malta potessero avere un carattere

religioso, carattere che pretendeva attribuir loro l'ordine di Malta, non che la Santa Sede.

Per questo, quando nel 1828, ai tanti di maggio, intervenne la convenzione con Roma, relativa all'assestamento degl'interessi della Chiesa collo Stato riguardo al possesso ancora ritenuto dei beni di antica provenienza religiosa, non si vollero comprendere i beni dell'Ordine di Malta, appunto perchè si credeva che la loro natura non fosse tale per cui dovessero essere considerati come beni ecclesiastici. Ma intanto, non cessando l'Ordine di Malta di fare istanze a questo riguardo, e rappresentando che in tutti gli Stati d'Italia le commende ed i beni erangli stati restituiti, e, quel che è più, l'Ordine medesimo ristabilito, re Carlo Alberto, il quale intendeva di non operare diversamente da quanto compievasi nel resto dell'Italia, volle allora prendere un provvedimento. E qui mi sia lecito di dire una cosa. In tutti gli atti della mia amministrazione, pel tempo in cui ho servito re Carlo Alberto, quando era sovrano assoluto, io non invocherò mai il suo nome per declinare la responsabilità che possa spettarmi; ma in questo, è pur forza il dirlo, mi è duopo invocare la persona del re, il quale, come ognuno sa, essendo di timoratissima coscienza, credeva che il Governo non potesse ritenere in piena sua disponibilità i beni dell'Ordine di Malta, comechè aventi, a suo credere, e non ostante il parere dei consultori della Corona, un'origine religiosa.

Consequentemente era stato concertato, prima che io entrassi all'amministrazione delle finanze, un progetto per cui questi beni dovevano essere, non già restituiti interamente all'Ordine di Malta, ma si dovessero erigere cinque commende per la somma in complesso di 12 mila lire, e che il soprappiù della rendita dei beni dell'Ordine predetto dovesse essere assegnato all'Ordine mauriziano.

E qui ancora io dichiaro francamente che stimai che la parola del re essendo già impegnata personalmente coll'invio dell'Ordine gerosolimitano rappresentato in allora dall'incaricato d'affari della Santa Sede presso il nostro Governo, non solo non convenisse di ostare direttamente, ma che non potesse assolutamente proporre un atto per cui la parola data dal re potesse venir meno. Quindi non esitai ad acconsentire all'istituzione di queste cinque commende per la somma in complesso di 12 mila lire: ma però quanto al dare all'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il soprappiù delle rendite, che, dedotte le passività, sommano a 22 mila e qualche lira, io credetti che ciò fosse piuttosto una larghezza che non una convenienza; quindi, a vece di assegnare questo soprappiù all'Ordine mauriziano, che a me pareva ci entrasse per nulla, io proposi che tale sopravanzo fosse impiegato nel rendere definitive e perpetue certe assegnazioni a favore di istituti pii, che figuravano da più o meno lunga pezza nei bilanci dello Stato; cosicchè, come potrà riconoscersi dal proemio delle patenti poc'anzi citate, non vi fu un carico nuovo alle finanze, solo fu cangiato il titolo di assegnazione di questa somma di 22 mila lire, col portare nel bilancio a favore di stabilimenti pubblici, o di opere pie, tante partite quante bastassero per compiere questa somma di 22 mila lire; stabilendo che queste 22 mila lire, che già figuravano a titolo rinvocabile nei bilanci, figurare dovessero da allora in poi a titolo perpetuo, salva però, quando venisse a cessare l'istituto a cui era a tale titolo assegnata una porzione di questa annualità, la facoltà al Governo di trasportare l'assegno che cessasse in favore di un altro stabilimento.

Non ostante tuttavia che, come dissi, i consultori della Corona ritenessero che i beni dell'Ordine di Malta non avevano carattere religioso, cosicchè fossero stati a buon diritto

riuniti al Demanio. Il fatto però sta ed è, che mai di questi beni si fece verun distratto, appunto perchè la questione non era stata decisa.

Questo assegno impertanto in favore della lingua italiana dell'Ordine gerosolimitano fu una transazione che re Carlo Alberto volle fare per determinare in un modo definitivo la vertenza da lunga mano pendente.

Signori, questa è una parola che presentemente pare leggera, ma a quei tempi però aveva un certo valore, ed anche sotto questo punto di vista io credo che non si possa così facilmente criticare ora la misura di cui si tratta.

Penso quindi che quello che fu fatto a quel tempo debbasi mantenere; ma io non voglio promuovere da parte della Camera veruna decisione di massima a questo riguardo; dico solo che è applicabile a queste pensioni la disposizione che la Commissione del bilancio ha proposto per tutti i doppi assegnamenti.

Qui si tratta di individui che hanno già uno stipendio od un'altra pensione sullo Stato.

Per coloro che godono contemporaneamente più assegnamenti o pensioni, ancorchè a titolo vitalizio, noi abbiamo già sancito che il minore di essi abbia ad essere sospeso a partire dal primo luglio 1851, finchè non intervenga una legge che determini come e quando il pagamento debba essere ripreso. Io credo che senza più addentrarsi nel merito della questione, noi dobbiamo applicare la stessa disposizione a questa categoria, e penso che la dovremmo applicare, tanto più che se dovessimo presentemente decidere negativamente questa questione, io non so, o signori, se faremmo atto di convenienza politica.

Tutti i giorni, e con molta ragione, noi encomiamo la magnanimità di Carlo Alberto. Io credo che stia bene questo omaggio, ma credo che talvolta convenga altresì accompagnarlo con fatti.

Ora io dichiaro (perchè lo so, avendo avuto parte in questa pratica) che questo è un atto che il re Carlo Alberto volle far suo.

Domando quindi se avessimo ancora la fortuna di veder regnare Carlo Alberto, se noi convenientemente potremmo togliere quel che egli volle dare, e volle dare, per porsi, secondo che egli credeva, in tranquillità di coscienza.

PRESIDENTE. Il deputato Daziani propone la soppressione di questa categoria.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La parola è al deputato Chiarle.

CHIARLE. Io sorgo ad appoggiare la proposta di soppressione fatta dall'onorevole deputato Daziani. La questione mossa deve essere riguardata sotto duplice aspetto, sotto l'aspetto di giustizia, e sotto l'aspetto di convenienza.

L'onorevole deputato Di Revel ci ha poco fa date spiegazioni intorno all'origine dell'istituzione di queste commende. Da quanto egli ha detto, e dalle considerazioni premesse alla legge stessa, io deduco che la questione dal lato di giustizia deve essere risolta negativamente, poichè in questo senso fu già risolta sin dall'epoca della promulgazione della legge del 1844, dal momento in cui una parte dei beni appartenenti all'Ordine di Malta fu incorporata alle finanze.

Infatti risulterebbe che i fondi appartenenti all'Ordine di Malta ascendevano a 54 mila e più lire; i quali per la concorrente di 22 mila lire furono incorporati alle finanze, e per la residua somma di lire 12 mila si istituirono cinque commende a favore dell'Ordine gerosolimitano.

Ma, esaminando i termini di quella legge, io trovo che

evidentemente si è dichiarato non farsi questa nuova istituzione per debito di giustizia, ma solamente a titolo di mera liberalità. Infatti, dice il legislatore di quella legge: « Abbiamo più d'una volta rivolto nell'animo il pensiero di favorire con qualche atto di liberalità un Ordine così illustre per antichità e per molte benemeranze acquistate, ecc. »

Queste parole indicano chiaramente quale fosse la mente del legislatore; non si trattava di fare una restituzione di beni che per diritto fossero dovuti all'Ordine di Malta, ma un atto di vera liberalità.

E ciò è viepiù dimostrato dalle parole del proemio della legge stessa, di cui do lettura:

« Sebbene la transazione seguita colla Santa Sede per la definitiva composizione dell'asse ecclesiastico che porta la data del 14 maggio 1828, potesse anche costituire un giusto titolo per le nostre finanze a ritenersi siccome demaniali i beni già di spettanza dell'Ordine di Malta, dichiarava incorporati al regio demanio i beni dell'Ordine irrevocabilmente, e sul fondo di lire 54 mila istituiva cinque commende, due a lire tre mila, e tre a lire due mila. »

È perciò evidente che già sin da quell'epoca la questione dal lato di giustizia fu risolta negativamente; quanto poi alla questione di convenienza, io farò osservare che i cavalieri dell'Ordine di Malta facevano voto di castità, cioè si obbligavano a non contrarre matrimonio. Difatti nella memoria trasmessa ai singoli deputati della Camera, tra le ragioni addotte, avvi questa: « Chacun a dû prendre l'engagement avec le feu roi, de renoncer au mariage, et dès lors ils n'ont pu contracter cette alliance qui eut améliorée leur position sociale. »

Dunque uno dei motivi per cui si vorrebbero assegnate a quest'Ordine le pensioni stanziare in questa categoria, sarebbe per dare un compenso ai membri dell'Ordine gerosolimitano per il voto emesso di non contrarre matrimonio, perchè essendo impediti dal maritarsi non hanno potuto fare un contratto vantaggioso.

A questo riguardo non farò che una sola osservazione. In questa categoria 20 si tratterebbe di stanziare una somma di lire 12,000 per impedire che alcuni individui prendano moglie ed abbiano figli; mentre nella categoria 25 si propone lo stanziamento della somma di lire 465,945,90 a favore dei padri di dodicesima prole, coll'intendimento di promuovere il maggior sviluppo della popolazione; io troverei molto più opportuno che si sopprimessero entrambe queste categorie, e si lasciassero agire gl'istinti naturali, i quali provvederebbero a sufficienza senza, intervento del legislatore, all'aumento della popolazione.

Mi associo pertanto all'onorevole deputato Daziani, e voto per la soppressione della categoria vigesima.

DABORMIDA. Io non intendo di entrare in una discussione di morale, o di economia politica riguardo alla convenienza d'impedire, o al promuovere l'aumento di popolazione; solo ho preso la parola per dire, che siccome la memoria che qui si presentò è anonima, così non si dovrebbero cercare in essa dai deputati ragioni...

PRESIDENTE. Scusi, questa memoria non è anonima. Essa non è che una copia di quella che fu mandata al tavolo della Presidenza. Chi l'ha presentata è il signor barone De-Villette.

DABORMIDA. Io l'ignorava. Ora dirò, questa memoria è il fatto di un solo dei cinque pensionati di Malta, e siccome io conosco intimamente i sensi della maggior parte dei medesimi, io non esito a dichiarare che certamente essi non l'approveranno e che non saranno riconoscenti al signor barone

De-Villette di aver introdotto in essa l'argomento del matrimonio. (*ilarità*) Siccome io ho la convinzione che la questione di queste pensioni si deve risolvere all'epoca in cui si tratteranno i maggiori assegnamenti, le pensioni, ecc., non era mia intenzione di entrare nel merito di alcuno degli individui appartenenti a quest'ordine, ma sembrando ora volersi pregiudicare la questione, collo stabilire che dal re Carlo Alberto fosse fatto a loro favore un semplice atto di liberalità, mi credo in dovere di dare alcuni brevi schiarimenti coll'intenzione d'impedire la Camera di precipitare il suo voto nella soppressione di queste pensioni. Mi affretto quindi a dire, che pel maggior numero di essi l'atto di Carlo Alberto non fu di sola liberalità, ma di giustizia. E per non tessere qui molte biografie mi limiterò ad accennare ad alcuni di essi, e comincerò dall'illustre generale, cui l'onorevole signor Daziani sarebbe disposto a concedere una pensione pei fatti della guerra.

I fatti della guerra di questo uomo di cui mi onoro di essere amico sono da tutti conosciuti, da nessuno contestati: egli ebbe la gloria di ricevere la prima grave ferita al Mincio, ed ebbe il merito di riprendere le armi quando ancora trovavasi nel miserando stato di non poter masticare, di dovere ricorrere all'altrui mano per fare introdurre i cibi tritutati nella sua bocca.

Io non parlo dei fatti della guerra in cui tanto si distinse, perchè essi non potrebbero che giustificare il giudizio preventivo che su di lui portò Carlo Alberto; ma io dico che al generale La Marmora era dovuto un largo compenso pei servizi anteriori alla concessione della commenda.

Alessandro La Marmora, fregiato già del grado di maggiore nelle guardie, sollecitò ed ottenne la formazione ed il comando di un'unica compagnia di bersaglieri, con iscapito dei suoi interessi e del suo avanzamento, giacchè ufficiali meno anziani di lui nelle guardie furono prima di lui promossi al grado di tenente colonnello, di colonnello.

La generosità del generale La Marmora a ciò non si limitò: vedendo che i bersaglieri fossero provvisti di armi efficaci alle loro istituzioni, fece a proprie spese esperienze sulle carabine che gli costarono molte migliaia di lire, non solo senza aver avuto dal Governo il menomo compenso, ma sostenendo per esse non poche contrarietà.

Queste cose sono note a molti; in conseguenza io dico che quando un ufficiale di tanta capacità, di tanto zelo, di tanto disinteresse, che ha creato un corpo a cui nessuno negherà di aver prestato luminosi servizi in guerra, un corpo che nella prima guerra ha presentato un solo inconveniente, quello di essere stato troppo scarso, io dico che quando un tal uomo trovasi compreso nel bilancio per una pensione, non è atto nè giusto, nè conveniente di sopprimergliela senza procedere almeno ad una seria e profonda discussione.

Signori; nè al solo generale La Marmora fu accordata una commenda come un compenso ai suoi servizi; io ritengo che si debba esaminare se agli altri pure a simile titolo di giustizia non sia stata concessa: ed amico dalla prima mia gioventù d'un altro fra i medesimi, non posso trattenermi dal farne qualche parola: voglio dire di Alessandro d'Angrogna distinto colonnello d'artiglieria, il quale benchè impotente del braccio destro all'età di 20 anni, per un disgraziato accidente, continuò sempre a servire attivamente e distintamente nell'artiglieria: fu 12 anni comandante dell'artiglieria a cavallo, e caduto da cavallo in servizio ebbe pure per lungo tempo pressochè impotente il braccio sinistro, nè mai volle ritirarsi dal servizio, nè mai diminuire di zelo e d'ardire nell'incontrare pel servizio i pericoli ai quali per la debolezza

delle sue braccia è particolarmente esposto ogni qual volta monta a cavallo; nè solo non si ritrasse dal servizio in tempo di pace, ma volle andare volontario alla guerra, nella quale venne insignito di due medaglie, e poscia, atto piuttosto unico che raro, nel febbraio del 1849 rifiutò il grado di maggior generale a cui era stato innalzato dal re, per motivi delicatissimi, fra i quali quello essenziale di credere che egli sarebbe riuscito più utile alla guerra nella sua carica di colonnello d'artiglieria, che in quella di comandante di una brigata di fanteria, comando pel quale modestamente e coscientemente diceva non aver la necessaria esperienza; egli rifiutò, ripeto, una promozione, e supplicò gli venisse conservata nell'esercito la posizione da lui occupata nella prima campagna.

Dopo la seconda campagna, in cui meritò una seconda medaglia, gli venne rinnovata l'offerta della promozione e nuovamente la rifiutò aggiungendo ai motivi addotti la prima volta, che non riceverebbe in pace un comando di cui aveva ricusato la responsabilità in guerra.

Questo colonnello ha forse 15 generali nell'esercito meno anziani di lui, e non sono molti mesi che rifiutò l'avanzamento per la terza volta.

Ora, ripeto, quando si tratta di uomini così generosi, così nobili, la Camera, prima di votare una soppressione assoluta di pensioni, deve seriamente discutere il diritto che essi possono avere alla giustizia od anche di soli riguardi.

Io mi stimo contento di avere fatto noto alla Camera ed al paese questo singolar tratto di modestia e di disinteresse del colonnello d'Angrogna, perchè si sappia che nell'esercito piemontese vi sono nobili caratteri, e perchè la lode che si concede a' suoi virtuosi esempi possa avere numerosi imitatori.

DAZIANI. Domando la parola per un fatto personale.

Io voglio solamente osservare al signor Dabormida che io sono perfettamente d'accordo con lui sui meriti distinti di questi due ufficiali, come lo riconosco in tutti i titolari, persone per molti riguardi rispettabilissime, come credo di averne già fatto cenno prima, ed io non dubito che il Parlamento, se fosse richiesto a votare una ricompensa personale specialmente a questi due distinti ufficiali tanto benemeriti della patria, voterebbe di buon grado, come sono persuaso che i medesimi accetterebbero molto più volentieri una ricompensa nazionale per fatti onorevoli di cui essi si segnalano nella santa guerra dell'indipendenza italiana, che a titolo della decorazione di Malta.

Ma qui non si tratta di individui, si tratta di un principio, si tratta di vedere se dobbiamo decretare sì o no l'abolizione di queste pensioni.

CHIARLE. Chiedo la parola per un fatto personale.

Quando l'onorevole nostro signor presidente annunciò la memoria di cui ho fatto testè parola io non era presente: quando la citai non aveva terminato di leggerla, ignorava per ciò chi l'avesse inviata e da chi fosse sottoscritta.

Rimane pertanto escluso che io abbia potuto colle mie parole alludere alle persone che inviarono la memoria.

Quanto poi ai fatti addotti dall'onorevole deputato Dabormida, io debbo osservare che a mio avviso egli ha spostata la questione dal suo vero terreno. La questione è sul merito militare degli individui che si trovano attualmente investiti delle commende dell'Ordine gerosolimitano; si tratta di vedere se sia utile di conservare questa istituzione. Le persone che sono attualmente investite di queste commende saranno onorandissime sotto ogni rispetto, e qui dichiaro che non conosco prima delle parole pronunciate dall'onorevole ge-

nerale Dabormida, i nemi delle persone attualmente godenti di queste pensioni.

Ma qui non si tratta del merito personale di questi individui, sibbene della convenienza ed utilità dell'istituzione stessa. Io sono disposto quant'altri mai ad onorare e ricompensare gli atti di valore de'prodi i quali sostennero l'onore delle nostre armi e della santa causa italiana sui campi lombardi, ma qui, ripeto, non è questione di dare ricompensa al valor militare, si tratta semplicemente di decidere se si debbono o no conservare le istituzioni di commende a favore de'cavalieri dell'Ordine gerosolimitano, i quali non hanno presentemente altr'obbligo tranne quello di non maritarsi.

Se gli egregi personaggi di cui fece cenno l'onorevole deputato Dabormida si sono distinti sul campo di battaglia, ed hanno meritato ricompense nazionali, si provveda in altra guisa a loro riguardo, accordando loro, a cagion d'esempio, una pensione sull'Ordine de'santi Maurizio e Lazzaro, od in altro modo consimile, ma non si conservino le commende dell'Ordine gerosolimitano, le quali in fin de'conti sono nient'altro che un antico retaggio di fraterie, ed un anacronismo dei tempi che corrono.

Io ricorderò alla Camera le angustie delle nostre finanze, ricorderò che dovendo noi necessariamente, per ristabilire l'equilibrio fra l'attivo ed il passivo, ricorrere a nuove imposte, non dobbiamo conservare istituzioni e votare spese, delle quali non sia ben constatata la utilità e l'assoluta necessità. Tali non essendo le commende dell'Ordine gerosolimitano, io persisto per conseguenza nella proposta soppressione.

DI REVEL. Io non sposterò la questione e non metterò certo in campo persone. Mi riferirò unicamente ai principii legali.

L'onorevole deputato Chiarle ha combattuto per una cosa su cui nessuno moveva opposizione.

Io ho avvertito che i consultori della Corona opinavano che cotesti beni dell'Ordine di Malta fossero giustamente riuniti ed incorporati al demanio; ho similmente esposte le circostanze per le quali il magnanimo re Carlo Alberto stimò che fosse conveniente di sciogliere tale questione nel modo più nobile, più generoso, e che maggiormente tranquillasse la sua coscienza.

Ciò premesso, faccio avvertire come io abbia già detto che le trattative erano state da principio inoltrate in un modo da cui io credetti di scostarmi, nel senso cioè che una parte delle rendite di questi beni doveva essere ceduta all'Ordine mauriziano.

Io mantenni che fosse più conveniente di non aggravare l'erario di nuovi pesi, e quindi convenisse solo di commutare la destinazione di qualche assegno che già figurava da 15 o 20 anni sul bilancio, e che per sua natura non sarebbe stato rivocato finchè duravano gli istituti ai quali era stato fatto.

Io ho notata una questione di alta convenienza, e mi si permetta che io vi ritorni: ho detto che io non mi coprirò mai del nome di Carlo Alberto per tutti gli atti della mia amministrazione; di essi ne rispondo io. Ma questo debbo dire, che fu un atto personale a Carlo Alberto, cui io cercai di dare quella migliore, e quella più nobile piega che potesse avere. Ho accennato che nel ristabilire l'Ordine di Malta si fece un'assegnazione a favore di quella parte dell'Ordine di Malta chiamata *Lingua italiana*, ed in ciò Carlo Alberto non volle operare diversamente da quanto si era operato negli altri Stati d'Italia. Ho finalmente detto, e francamente lo ripeto, che se re Carlo Alberto fosse vivente, la Camera non avrebbe certamente il coraggio di fargli questo sfregio.

DABORMIDA. Io che lamento altamente che troppo so-

vente si spostino nella Camera le questioni, non posso stare sotto il rimprovero di averne spostata una.

Si era detto che commende di Malta erano state date a titolo di liberalità, ed io ho creduto mio obbligo di accennare alla Camera che esse furono in massima accordate per meriti reali e non per favori; mi sono creduto in obbligo di parlare di meriti anteriori alle concessioni delle medesime; che se passai poi a discorrere per alcuni di essi fatti posteriori, vi fui tratto dal bisogno di rendere pubblica testimonianza di vivissima simpatia per distinti ufficiali, e dalla speranza che la Camera, conoscendone il nobile carattere, non volesse precipitare un giudizio che riuscirebbe loro doloroso non per il valore della pensione, ma per la poca stima in cui potrebbero temere di essere tenuti. Vi fui tratto pure dal bisogno di rendere evidente che Carlo Alberto non s'era ingannato nella scelta dei pensionati di Malta.

Ciò spiegato, domanderò all'onorevole signor deputato Daziani se egli crede seriamente che quando il Ministero od un membro qualunque della Camera venisse a proporre una pensione per un fatto particolare di alcuno di essi, la Camera la voterebbe come...

DAZIANI. Sì! sì!

DABORMIDA. Io dico che non sarebbe il caso di farlo, perchè fatti distinti di guerra e di atti generosi ve ne hanno altri nell'esercito, e che col premiare questi soltanto a titolo di ricompensa nazionale, si potrebbe cadere in gravi inconvenienti, si potrebbero produrre delle disunioni nell'esercito, nel quale è d'assoluta necessità la maggiore concordia.

Credo quindi che trattandosi di simili uomini, il riguardo che la Camera può per essi avere è di non sopprimere la categoria, e rimandarne la discussione all'epoca in cui tutti i maggiori assegnamenti, tutte le sinecure saranno discusse.

Sento poi il dovere di riparare ad una mancanza che commisi la prima volta che io parlai: trascinato dall'amicizia e dall'ammirazione verso due miei coetanei, dissi troppo poco degli altri commendatori di Malta; per essi pure, signori, la pensione fu un compenso e non una liberalità; uno di essi fece tutte le campagne dell'impero ed è fregiato degli Ordini della Legion d'onore e della corona ferrea del regno d'Italia; un altro, figlio e fratello d'uomini benemeriti, fece la campagna di Russia, e vi fu fatto prigioniero valorosamente combattendo alla testa d'uno squadrone.

Tutti e tre più che settuagenari non hanno preso parte all'ultima guerra, ma essi vi avrebbero indubitamente fatta buona prova. Non amareggiate gli ultimi giorni della loro carriera mortale con un voto precipitato.

MANTELLI. Il voto che sta per dare la Camera può certamente aver gravi conseguenze.

Io credo per mio conto, che se la Camera votasse questa categoria ella riconoscerebbe implicitamente l'istituzione dell'Ordine dei cavalieri di Malta, istituzione che credo la Camera non vorrà riconoscere. Se poi ragioni speciali militano in favore delle persone che sono investite di queste pensioni, credo che la Camera voterà volentieri questa categoria, ma la voterà considerando queste pensioni come semplici e non già come somme dovute alle commende dell'Ordine gerosolimitano.

Perciò faccio istanza acciocchè sieno divise le questioni, si considerino queste pensioni come vere pensioni agli individui, e non per assegnamenti fondati sui motivi svolti dall'onorevole deputato Di Revel.

Noi certo rispettiamo altamente la memoria del magnanimo Carlo Alberto, e quando egli vivesse ancora e desiderasse il mantenimento di quest'Ordine, noi non gli faremmo questo sfregio; ma io dico che qualunque fosse la volontà del

sovrano, essa non è perpetua: le cose mutano, ed avendo ora noi un regime diverso da quello vigente al tempo in cui venne istituito quest'Ordine speciale, dobbiamo provvedere, secondo il medesimo, all'interesse dello Stato. E l'interesse dello Stato richiede che non sussista più un Ordine quale è questo e che più non si riconosca.

E non dovendosi più riconoscere, questa categoria va soppressa.

DI REVEL. Io non farò altro che leggere il disposto delle patenti che furono già altra volta invocate.

« Art. 1. Le nostre finanze continueranno a ritenere siccome incorporati nel regio demanio tutti i beni e redditi già appartenenti all'Ordine gerosolimitano, ossia di Malta e dei quali si trovano al possesso, colle ragioni attive e passive ai medesimi inerenti.

« Art. 2. È assegnato sul regio erario, in favore della lingua italiana dell'Ordine gerosolimitano l'annua rendita di lire 12 mila, a partire dal primo gennaio del prossimo anno 1845 per l'erezione in questo Stato di due commende di lire 3 mila, e di tre commende di lire 2 mila annue per ciascuna.

« Art. 3. Le commende di cui nell'articolo precedente verranno per la prima volta conferite da noi a personaggi che saranno ricevuti cavalieri di giustizia, ed in morte dei medesimi potrà conferire l'Ordine gerosolimitano a quei cavalieri fra i più anziani che verranno designati da noi e dai nostri reali successori. L'Ordine gerosolimitano però non potrà creare alcun cavaliere di giustizia, nè accettare od erigere alcuna simile commenda, o di giuspatronato in questi nostri Stati senza la sovrana autorizzazione, e potrà solo decorare qualche meritevole personaggio della croce di *devozione*, col l'obbligo di riportare il regio gradimento per fregiarsene. Sulle suddette commende poi potranno imporsi le tasse di mortorio, vacante e di responsioni, come si pratica altrove. »

Come ognun vede qui non è stato ristabilito l'Ordine di Malta; il re ha solo voluto, per tranquillare la propria coscienza, concedere un favore alla lingua italiana dell'Ordine di Malta, sebbene l'Ordine stesso fosse stato ristabilito ed esista in molti Stati di Europa.

ARNULFO, commissario regio. Ho chiesto la parola unicamente per far rilevare, che la Commissione nel proporre che si lascino nel bilancio queste somme sino al primo luglio, non ha pregiudicata la questione, che anzi dichiarò esplicitamente di non volerla pregiudicare.

Infatti, dopo aver accennata l'opinione della Commissione, cioè delle due parti di essa fra loro divergenti, così si esprime: « qu'ainsi sans préjuger la question, il y avait lieu d'appliquer la même disposition proposée pour les *Pensions ou traitements supplémentaires*. »

Quindi, qualora la Camera aderisca alla proposta della Commissione, è ben inteso che ciò fa senza pregiudicare la questione, cosicchè, se prima del 1° luglio la Camera avrà provveduto per legge, questa deciderà, e per gli attualmente provvisti delle commende, e per l'ulteriore sussistenza di esse; e se la Camera non avrà provveduto, il pagamento dell'annualità sarà sospeso, motivo per cui non si può dire che votandosi la proposta della Commissione, si venga a pregiudicare la questione di massima, come sostiene il preopinante.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Michelini.

MICHELINI. Tutte le nostre questioni degenerano troppo facilmente in questioni di persone. Qui noi dovremmo discutere stipendi e cifre di bilanci indipendentemente da ogni considerazione personale.

Quindi io non tratterò che la questione giuridica: ma

prima risponderò ad una specie d'interpellanza, che alla Camera faceva l'onorevole generale Dabormida, il quale dubita che, se venisse fatta una proposizione di un assegno speciale ad alcuni di quelli che trovansi attualmente investiti di commende dell'Ordine gerosolimitano, se la Camera ci acconsentirebbe. La risposta mi pare semplice. Quando bastano le leggi per remunerare i meriti, la Camera ha già provveduto, quando vi sono meriti così speciali che esigono leggi speciali, presenti allora il potere esecutivo tali leggi, e la Camera le voterà col massimo impegno.

Simile cosa accade in Inghilterra, in Francia ed in altri paesi.

Vengo ora alla questione.

Il signor deputato Di Revel diceva che nel 1844 ebbe luogo una specie di transazione tra la Santa Sede ed il re Carlo Alberto; se non che le parole stesse dell'editto contrastano a questa interpretazione...

DI REVEL. Domando la parola.

MICHELINI... scorgendosi dalle parole dette dall'onorevole deputato Chiarle che trattasi di beneficenza e non di transazione.

Ora che le leggi si fanno pubblicamente, e che sono precedute da discussioni, i motivi delle leggi si desumono dalla discussione stessa; nei Governi assoluti dove non hanno luogo queste pubbliche discussioni, sogliono le leggi essere precedute da preamboli i quali, fino ad un certo punto, ne spiegano lo spirito: quindi ai preamboli, anzichè a circostanze estranee, vuolsi ricorrere per interpretare la volontà del legislatore.

Si vede pertanto che la volontà del legislatore Carlo Alberto quella si era di fare una beneficenza, e non di pagare un debito. Ma io vado più in là. Io non voglio cercare se l'Ordine gerosolimitano sia o no un Ordine religioso; dico bensì che chi non è membro del nostro civile consorzio non può dettar leggi alla società nostra; quindi è chiaro che fu un atto di condiscendenza di Carlo Alberto, ma che questo non lo legava così che egli ed i suoi successori fossero vincolati verso una potenza straniera, perchè ciò supporrebbe un diritto preesistente in questa potenza, ciò che io non ammetto.

Finalmente nell'articolo 3 di quelle regie patenti si dice che « le commende, di cui all'articolo precedente, saranno per la prima volta conferite da noi ai personaggi che saranno ricevuti cavalieri di giustizia ed in morte dei medesimi potrà conferirle l'Ordine gerosolimitano ai cavalieri più anziani che verranno designati da noi e dai nostri reali successori. » Ora io domando se un Governo indipendente e costituzionale può ammettere queste intromettenze di Governi od individui stranieri i quali non siano membri della nostra società civile.

Per questi motivi, io voto per la soppressione della categoria di cui si tratta, e, quanto alle remunerazioni personali, invito il Governo a provvedervi.

MENABREA. Je propose la question préjudicielle parce qu'il me semble que la Chambre s'engage dans une discussion tout-à-fait inopportune. Je fais observer que les pensions de l'Ordre de Malte sont établies par une loi, et que par conséquent ce n'est pas à l'occasion de la discussion d'un budget, qu'on peut modifier des traitements ou des pensions fixés par loi. En agissant de cette manière l'on mettrait chaque année toute l'organisation de l'État en discussion; ce serait le désordre que nous introduirions dans tous les services publics. A l'occasion de la discussion du budget, chaque député est libre de faire sur les diverses dépenses de l'État toutes les observations qu'il croit convenables. Si des traitements, des pensions fixés par loi, ne paraissent pas justifiés,

on peut engager le Ministère à modifier ces lois; chaque député peut lui-même en présenter une pour son propre compte; et alors le Parlement décidera; mais qu'on ne vienne pas ainsi prendre incidemment des déterminations qui peuvent conduire à de graves conséquences.

Je fais encore observer qu'on est bien moins scrupuleux pour les pensions de Malte qui sont portées par loi, que pour les *assegnamenti et trattenimenti* qui ne sont concédés qu'individuellement et par de simples décrets qui n'ont pas force de loi. Quant à ces derniers, la Chambre, par un sentiment d'équité, n'a pas cru devoir les supprimer, mais seulement en renvoyer l'examen à six mois d'intervalle.

Or, je ne vois pas pourquoi l'on serait plus rigoureux pour les pensions de Malte qui, en définitive, sont établies par loi et ont été donnés à des personnages qui les ont méritées par d'éminents services, et ont tout autant de droits que d'autres à des *trattenimenti*.

Du reste, messieurs, respectons les lois qui nous ont été données, et surtout celles qui l'ont été par le roi Charles Albert. Il me paraît que l'auteur du *Statuto* a droit à ce que les actes généreux de sa volonté souveraine ne soient pas méconnus dans le Parlement même qu'il a institué.

MICHELINI. Domando la parola contro la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole deputato Daziani.

DAZIANI. Per combattere la proposta pregiudiziale del signor Menabrea, faccio osservare che la Camera ha già decisa questa questione nella circostanza in cui si votò la diminuzione dello stipendio del primo presidente del magistrato di Cassazione. Anche quello era portato per legge; ciò non ostante la Camera lo diminuì: non è dunque più il caso della questione pregiudiziale, perchè su questo la Camera ha già dei precedenti favorevoli alla mia proposta.

Osserverò in seguito all'onorevole Arnulfo, che si sbaglia nell'asserire che si proponga nel progetto di legge di questo bilancio la sospensione delle pensioni dell'Ordine gerosolimitano al primo luglio; egli è solamente vero che se ne fa cenno nei motivi addotti nella relazione, ma non la trovo poi proposta nell'articolo 4 del progetto di legge; in esso si stabilisce soltanto che « sarà sospeso, a partire dal primo luglio prossimo venturo, il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni od assegni di qualsivoglia natura iscritti nel passato bilancio, i titolari dei quali già trovansi provvisti di uno stipendio di attività o di un trattenimento di aspettativa, oppure di una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio od in quello di qualunque altro Ministero; » dunque nel suddetto articolo non si tratta della sospensione delle pensioni delle commende dell'Ordine di Malta, ma semplicemente di quelle di quei cavalieri che godessero di già di altri stipendi o di altre pensioni, per cui non vi sarebbe più il caso di sospensione allorchè i medesimi non percepissero dallo Stato alcun altro assegnamento; come pure, allorchè lo stipendio goduto da alcuno di questi fosse minore della pensione dell'Ordine, continuerebbe a ricevere questa, mentre lo stipendio sarebbe sospeso, e la massima della continuazione dell'esistenza dell'Ordine gerosolimitano nei nostri Stati, sarebbe con l'adozione di questa categoria, stabilita.

Io dunque ne propongo la soppressione, perchè, ripeto, non credo che noi dobbiamo continuare a dare pensioni annesse a un Ordine straniero, a un Ordine, come ha bene osservato il signor Michelini, la di cui collazione nell'avvenire

neppure appartiene al nostro sovrano, ma ad un sovrano straniero, come porta lo stesso regio decreto testè citato.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi pare che si potrebbe arrivare allo scopo che si propongono quasi tutti gli oratori che hanno preso a parlare intorno alla presente questione, prendendo una determinazione per sottoporre ad una revisione queste pensioni onde, ove sia il caso di mantenerle, si mantengano sotto un altro titolo alle persone che saranno riconosciute meritevoli di queste pensioni date a titolo di pensioni sull'Ordine gerosolimitano; e questo scopo si potrebbe ottenere riducendo la somma portata in bilancio, in modo che vi fosse il tempo di discutere la questione.

La Commissione ha avuto in mente di non sospendere il pagamento di queste pensioni, finchè si fosse proceduto con una nuova legge alla revisione di queste, come di tutte le altre pensioni.

Io credo quindi che se si riducesse l'assegnamento a 6 mila lire vi sarebbe il tempo necessario a questo scopo. I titolari fino al mese di luglio riceverebbero queste pensioni, e prima di allora si potrebbe discutere il principio di queste, come delle altre pensioni, e, riducendo a 6 mila questo capitolo, si avrebbe il rispetto dei diritti acquistati, e si manterrebbe illesa la questione, rimandando questa discussione ad epoca più opportuna.

CHIABALE. Io non sarei lontano dall'accettare la proposta dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, colla condizione però che la Camera si pronunciasse prima sulla massima, se si abbia o no a conservare l'istituzione delle commende a favore dell'Ordine gerosolimitano. Risolta la questione di massima, per quanto riguarda le pensioni, io non esiterei ad accettare pienamente la proposta fatta dall'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio, di stanziare la sola metà della somma portata in bilancio, e ciò affinché in questo frattempo la Commissione che sarà nominata per la revisione delle pensioni, veda se sia il caso o no di continuare sotto altri rispetti l'assegnamento di cui godono attualmente gli investiti delle commende dell'Ordine gerosolimitano.

Domando perciò che prima si voti sulla massima, e, questa votata, non ho difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, di stanziare le lire sei mila, cioè la metà della somma portata in questa categoria.

DI REVEL. Io desidero rispondere ad una osservazione che fu messa in campo, alla quale io aveva ommesso di rispondere poc'anzi.

L'assegno a favore dell'Ordine gerosolimitano di queste pensioni è una cosa di pura liberalità: nè io ho mai contestato che nel senso del Governo questa fosse una liberalità; chè anzi dissi che i consultori della Corona avevano sempre sostenuto che i beni dell'Ordine ch'erano ritenuti dal demanio fossero legalmente incorporati; ma ho pure soggiunto che questo non era il sentimento del re Carlo Alberto, il quale credeva che realmente fosse conveniente di risarcire in alcun modo l'Ordine.

Ciò ritenuto, io domando se era conveniente che questi assegni che doveano farsi per atto pubblico, cioè per legge, comparissero come una transazione e così come una ricognizione implicita di un diritto che non si doveva riconoscere.

Gli si diede appunto il carattere di liberalità, perchè con tal mezzo si salvava il principio sostenuto dal Governo; ma intanto l'effetto, nella mente del re che questa cosa deside-

rava, era quello di venire a comporre le differenze insorte tra il demanio e l'Ordine di Malta.

Relativamente poi alla proposta che è stata fatta, di togliere la metà di questa somma dal bilancio e di rimandare poi a quando si discuterebbe il merito delle pensioni il vedere se si dovesse o no ristabilire, io osservo in primo luogo, che non vi è dubbio che gli articoli addizionali alla legge approvativa di questo bilancio, sotto la denominazione *pensioni*, si comprendono anche queste, perchè queste pensioni sono pagate dall'erario all'Ordine gerosolimitano, e per esso ai cavalieri che sono investiti delle commende; epperò non vi può essere dubbio che, anche a loro riguardo, il pagamento ne dovrà essere sospeso a partire dal primo di luglio.

Signori, osservate che in fondo della legge vi sono precisamente degli articoli in cui si propone che le pensioni siano rivedute, e nulla impedisce che s'aspetti a questo punto a fare questa revisione; del resto io ripeto che qui si vuole far decidere una massima che noi non possiamo decidere a questo punto. Una sentenza di diritto è questa: *res eodem modo dissolvitur, quo collegata est.*

Chi brama rivocare le disposizioni di una legge emanata dal re Carlo Alberto, presenti una legge, ed allora l'avrà legalmente rivocata. (*Rumori a sinistra*)

Permettano, signori, io qui parlo di principii di diritto, dei quali io pure non sono affatto digiuno. Io non credo che incidentalmente si debba discutere una questione di tal natura, perchè esiste una disposizione di legge; questo nessuno lo può contrastare, e finchè non è rivocata, è legge, nè si può togliere l'effetto se non togliendole la somma, ma non collo stabilire un principio incidentalmente.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Desidero spiegare qual è nel mio vedere la differenza che passa praticamente tra la mia proposizione e quella dell'onorevole deputato Di Revel. Io desidero che lo stato delle cose venga mantenuto sinchè per legge si provveda a queste pensioni come a tutte le altre pensioni; ma se si votasse l'intera somma, e che per caso uno di questi cavalieri venisse a morire, il Governo sarebbe in facoltà di conferire queste commende a chi meglio credesse, e nessuno mi negherà che se la somma è portata in bilancio, non si potrà proibire. Ebbene, vi sono molti nella Camera che desiderano che il potere non lo possa fare.

Egli è certo che gli attuali ministri non lo sarebbero. Se però la Camera brama che ciò non possa succedere, essa non ha altra via tranne quella di restringere il credito: ed a tal uopo io non scorgo praticamente verun divario tra il sistema che io propongo, e quello che metteva innanzi l'onorevole deputato Di Revel.

Difatti, se si adottano gli articoli che sono in fondo di questa legge, il Governo, ove prima di luglio altra disposizione legislativa non sia sancita, sarà astretto di sospendere l'effetto dell'altra legge a cui si fece cenno, e non potrà più pagar siffatte pensioni.

Per tal guisa col voto che saremmo per dare agli articoli che sono in fondo di questa legge, noi verremo a vulnerare la legge a cui faceva allusione l'onorevole deputato Di Revel.

Del rimanente io ripeto che si andrebbe incontro ad un rischio immaginario; imperocchè il Ministero, quando anche si rendessero vacanti le sei commende, non ne conferirebbe più alcuna.

Ad ogni modo però se la Camera desidera di essere pienamente tranquilla a tale proposito, potrebbe limitare il credito alla somma che è necessaria per servir queste pensioni

sino all'epoca in cui, secondo il sistema del deputato Di Revel, il loro servizio dovrebbe essere sospeso, e si provvederebbe con altra disposizione legislativa. (*Bene! bene! a destra*)

DAZIANI. Io mi unisco alla proposizione del signor ministro, purchè non vi sia alcun pregiudizio alla questione di massima; accedo indi alla semplice proposta riduzione di queste pensioni da cui si ottiene indirettamente il risultato da me voluto.

PRESIDENTE. Domando se la riduzione di lire 6 mila per queste pensioni è appoggiata.

(È appoggiata.)

DABORMIDA. Io mi oppongo alla proposta del ministro Cavour, imperocchè se la Camera riduce la categoria alla metà, dà un voto pregiudiziale pei pensionati ch'essa concerne.

Osservo poi che mi sorprende che un membro del Ministero possa temere che nel caso di vacanza si potrebbero accordare queste pensioni ad altri; credo fermamente che è impossibile che, dopo questa discussione, voglia il Ministero mai ciò fare.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Legalmente lo potrebbe fare.

DABORMIDA. Legalmente il Ministero non farà mai cosa della di cui legalità ha ragione di dubitare. Io adunque per lasciare salva la questione, e nello stesso tempo per mettere in avvertenza il Ministero, propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, rimandando la discussione sulla esistenza o soppressione delle commende dell'Ordine gerosolimitano, contemplate alla categoria 20, all'epoca in cui si delibererà per legge sulle pensioni, maggiori assegnamenti, ecc. adotta la proposta, e passa all'ordine del giorno. »

Voci a sinistra. No! no!

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Farò osservare all'onorevole preopinante, che io ho dichiarato formalmente che il Ministero attuale, quand'anche venisse mantenuto l'intero credito, non farebbe mai uso della facoltà legale, che in questo caso gli verrebbe conservata; di conferire una pensione su quest'Ordine: è però incontestabile che questa facoltà legale il Ministero l'avrebbe, quantunque non ne usasse, oltrechè poi i ministri non essendo eterni, potrebbe venire un Ministero il quale volesse farne uso.

Quanto poi agli ordini del giorno, questi non sono disposizioni legislative, sono inviti, sono consigli, ma non vincolano il potere esecutivo.

Io credo, mi permetta la Camera di ripeterlo, poichè già più volte l'ho espresso quando non ero ministro, credo, dico, che molto si abusi del sistema degli ordini del giorno, credendo di supplire coi medesimi alle disposizioni legislative. (*Bene! bene!*)

È mia convinzione che, approvando la mia proposta, la Camera non pregiudicherebbe la condizione degli egregi pensionati più di quello che la pregiudichino gli articoli che sono stati aggiunti dalla Commissione del bilancio, articoli che il Ministero ha già accettati.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno del deputato Dabormida. (*Vedi sopra.*)

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

(Lanza e Michellini si alzano per parlare.)

Voci. Ai voti! ai voti!

MICHELINI. Poichè si vuol passare ai voti mi tacerò.

LANZA. Io reputo affatto inutile l'ordine del giorno proposto dall'onorevole generale Dabormida, poichè esso nulla aggiunge alle deliberazioni già prese dalla Camera.

Egli ci faceva osservare che per la radiazione di queste pensioni vengono pregiudicati i pensionati.

La stessa ragione è pure applicabile a quelli i quali godono maggiori assegnamenti, pensioni o sussidi che, trascorso il termine di sei mesi, non saranno più corrisposti, qualora, in ordine ai medesimi, non vengano dal Ministero presentate apposite leggi.

Penso che la Camera, prendendo questa determinazione, non abbia creduto per nulla di pregiudicare agl'impiegati che godono di questi assegni, come, ne son certo, non ha creduto di pregiudicare ai pensionati compresi nella presente categoria.

Quest'ordine del giorno nulla conchiude, perchè quando il Ministero ci presenterà una legge la quale regoli tutti questi maggiori assegnamenti, pensioni o sussidi, egli allora ci dirà se debba ancora sussistere o no quest'Ordine gerosolimitano, o se si debbano trasportare queste pensioni in totalità od in parte in altre categorie; ed inoltre dovrà nello stesso tempo dichiarare se crede di mantenere ancora la presente categoria, o di doverla all'incontro sopprimere.

Per conseguenza, quest'ordine del giorno non essendo necessario, quand'anche lo adottassimo, il Ministero sarebbe sempre obbligato a spiegarsi a questo proposito, ed a proporre provvedimenti, sui quali deciderà la Camera, od accettandoli o rifiutandoli, o modificandoli.

Del resto, io credo che siamo tutti d'accordo nel considerare quest'Ordine gerosolimitano come un'anticaglia, un anacronismo, una cosa non adattata ai nostri tempi, e sono persuaso che gli stessi insigni personaggi, i quali godono di queste pensioni, sarebbero ben soddisfatti di riceverle sotto altro titolo, appunto perchè fu loro attribuito per meriti reali. Non si può mai più supporre, per certo, che queste persone abbiano pensioni per meriti che spettano intrinsecamente alla natura di quest'Ordine; essendo noto che da lungo tempo non si va più a combattere nè contro gl'infedeli, nè contro i Turchi, come era lo scopo principale di quest'istituzione.

La Camera adunque vede come in questi tempi sarebbe ridicolo assolutamente il volere in qualche modo confermare col nostro voto un Ordine, il quale non è più adatto nè ai nostri costumi, nè alle nostre istituzioni.

Per queste ragioni io mi unisco pienamente alla proposizione dell'onorevole signor ministro.

Voci. Ai voti! ai voti!

DABORMIDA. Domanderò al signor deputato Lanza se le pensioni che furono sospese sul bilancio siano state ridotte a metà. Se si fece così per quelle categorie, tal si faccia per questa. Se si è stabilito per quelle che si sospendesse il pagamento al primo di luglio, dobbiamo concludere lo stesso per quest'Ordine.

LANZA. Il Ministero venga a chiamare prima del mese di luglio la facoltà di pagare. Continuerà il pagamento nel caso che non avesse una legge in pronto; ma io credo che non lo farà. Fuori di questo caso però il fondo cessa.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Porrò ai voti l'ordine del giorno.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Se l'ordine del giorno è adottato la mia proposta è inutile.

L'ordine del giorno non può mantenere niente. Anche dopo votato l'ordine del giorno sarebbe necessario un secondo voto sulla categoria del bilancio...

PRESIDENTE. Mi perdoni, parmi non sia così, imperocchè si dice nell'ordine del giorno che la Camera, rimandando la discussione, adotta la proposta della Commissione. Ora la proposta della Commissione è di mantenere l'intera allocazione.

Pongo ai voti la proposta del signor ministro per ridurre questa categoria a lire 6000.

(È approvata.)

Categoria 21, Pensioni antiche, della real casa, portata in lire 143,946 10, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

Se niuno domanda la parola, la pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria 22, Pensioni ed assegnamenti diversi della real casa, portata in bilancio nella somma di lire 218,770, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

COSSATO. Sebbene io sappia che le pensioni assegnate a persone che più non esistono non saranno pagate, e che in fin de' conti il risultato sarà lo stesso, siano desse o nol siano ancora comprese in questo bilancio, stimo tuttavia conveniente, siccome il quadro delle spese dello Stato è già abbastanza doloroso di per se stesso, di togliere tutte quelle spese che già fin d'ora sappiamo che più non esistono, e quindi io mi permetto di fare osservare alla Camera che al numero 91 di questa categoria 22 vi è notata la pensione di lire 5000 annue ad un personaggio il quale tutti sappiamo che pur troppo mancò di vita sin dall'estate scorso.

Di più, alla pagina 74 dello stesso bilancio al numero 149 io veggio indicata una pensione di lire 1200 ad un paggio, il quale ad istanza di suo padre fu ritirato dall'Accademia militare fin dal luglio dell'anno scorso, ed a tenore dell'annotazione stessa che esiste accanto a questo assegnamento, è detto che allorquando questi paggi escono dall'Accademia militare cessa per loro l'assegnamento di lire 1200 annue.

Nel corso di questo bilancio, come di quelli che ancora restano ad esaminare, probabilmente si presenteranno di questi casi, e quindi le osservazioni che io faccio potranno forse avere maggior risultato di quello che non avrà il piccolo difalco che io propongo sin d'ora di lire 4200 sul totale di questa categoria.

DESPINE, relatore. J'accepte cette proposition de réduction.

QUAGLIA. Nello stesso caso sarebbe il signor Garretti di Ferrere, il quale ha una pensione di lire 7000.

BOTTONE. Osservo all'articolo 1 di questa categoria che vi è una pensione di lire 10,480.

Secondo la massima adottata già dalla Camera di ridurre il *maximum* delle pensioni a lire 8000, io chiederei che fosse fatta la riduzione di lire 2480 a questa pensione.

PRESIDENTE. Noti che questa non è una pensione, ma è uno stipendio.

BOTTONE. Si riduca allora il trattenimento.

PRESIDENTE. Per i trattenimenti c'è l'articolo 4 generale della legge unita a questo bilancio, il quale provvede ai maggiori assegnamenti.

BERTOLINI. Quest'articolo non implica niente affatto nella massima che si è stabilita colla proposta Demarchi: esso conserva bensì i trattenimenti e maggiori assegnamenti, ma solo quando non oltrepassano le lire 8000.

PRESIDENTE. Perdoni, questa non è una pensione, è un trattenimento, e la proposta Demarchi parla soltanto delle pensioni.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del generale Cossato.

QUAGLIA. Propongo che si deducano pure da questo bilancio le lire 7000 assegnate ad un impiegato il quale ha pure cessato di vivere, il signor Garretti di Ferrere.

ARNULFO, commissario regio. Io credo che è necessario di lasciar sussistere in bilancio le accennate pensioni abben-

chè i titolari si dicano morti, inquantochè, non conoscendosi l'epoca precisa della morte, potrebbe darsi che si dovessero pagare agli eredi alcune frazioni delle pensioni che spettavano ai titolari defunti. D'altronde dal bilanciare tali somme non ne deriva inconveniente, e maggior carico all'erario, poichè, morti i titolari, non sono più pagate; per contro togliendole può nascere qualche imbarazzo nel soddisfare alle porzioni di esse che sono maturate.

COSSATO. Le due pensioni di cui ho parlato erano assegnate a persone che hanno cessato di vivere nell'anno scorso.

DABORMIDA. Io credo che non si debbano togliere quelle pensioni che si riconoscono cadere su persone morte, perchè togliendole sembrerebbe ammettersi il principio che, se si lasciano nel bilancio saranno pagate; il che non può essere; e certamente è impossibile che i deputati possano verificare esattamente se tutti i pensionati compresi nel bilancio siano in vita.

S'intende che il Ministero non può pagare le pensioni a quei che sono morti!

COSSATO. Se si ammettesse questo principio dell'onorevole generale Dabormida si verrebbe a lasciar figurare nel bilancio delle pensioni assegnate ad individui morti da tre, quattro, cinque anni; cosa assurda.

Ritenga adunque la Camera che le pensioni di cui ho parlato cadono su persone morte da sei mesi, motivo per cui queste pensioni dovrebbero cessare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del generale Cosato per la diminuzione di lire 4200 su questa categoria.

Chi l'approva, sorga.

(È approvata.)

Viene ora la proposta del signor deputato Quaglia.

DI REVEL. Se la Camera avesse adottato il principio proposto dall'onorevole Dabormida, di non occuparsi dell'eliminazione dal bilancio delle pensioni di quei titolari che sono morti, lasciando ad esso figurare le relative somme per intero, salvo a comprenderle in seguito come spese di meno nei

conti, come naturalmente deve succedere, io non verrei certamente a fare l'attuale proposta, cioè di eliminare per la totalità queste 7 mila lire. Ma poichè la Camera ha già voluto sopprimere le pensioni che, esistenti certamente all'epoca in cui fu formato il bilancio, si estinsero dopo per morte dei titolari (poichè bisogna ritenere che quando si forma il bilancio, si compila sulla nota di tutti i pensionari che sono viventi in quel punto, e se ne iscrive in bilancio la somma corrispondente, nè più si tiene conto delle variazioni che succedono nell'intervallo della formazione del bilancio all'approvazione), in tale caso crederei si potesse escludere questa somma di lire 7000, atteso che prima del finire dell'anno vi saranno certamente alcuni altri pensionari pure morti che lasceranno il margine necessario per soddisfare il residuo di pensione che sarà dovuto agli eredi del pensionario, sulle lire 7000 delle quali si tratta.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Quaglia.

(È appoggiata.)

(Messa ai voti, è approvata.)

Pongo ai voti questa categoria ridotta, in seguito alle mutazioni fatte, a lire 206,950.

(È approvata.)

Viene ora la categoria 23, *Pensioni e sussidi per dodicesima prole*, portata dal Governo nella somma di lire 463,945 92 e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

Se niuno domanda la parola, la pongo ai voti.

(È approvata.)

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del bilancio delle spese generali per l'anno 1851.